

x-voto
libri

Grazie al film con Brad Pitt, torna in libreria un grande autore che **Elmore Leonard** considerava il suo maestro



RUE DES ARCHIVES

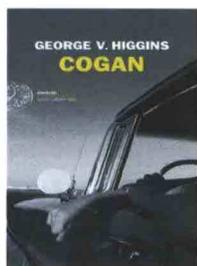
UN NOIR FATTO TUTTO DI DIALOGHI CHE TI LASCIA SENZA FIATO

Non sono mai stato un appassionato di noir, però avevo sentito parlare di George V. Higgins, per il suo primo libro uscito nel 1972, intitolato *Gli amici di Eddie Coyle*. Un romanzo che ha rappresentato per molti autori, diventati poi famosissimi, una sorta di modello da seguire per la velocità degli accadimenti e la miscela di suspense, umorismo e tragedia. Ma soprattutto per i dialoghi che richiamano lo stile frenetico di Don Winslow e il linguaggio cinematografico di Tarantino.

Per questo motivo un altro libro di Higgins è stato scelto da Hollywood per un film in uscita in queste settimane con protagonista Brad Pitt. *Cogan* è una narrazione costruita interamente sulla conversazione, infatti se si sommano gli spazi dedicati alle descrizioni non si arriva nemmeno al dieci per cento dell'intero testo. Non avevo mai letto un libro del genere, neanche Ernest Hemingway è mai arrivato a questi livelli. L'autore riesce a incollarti alla lettura spiegandoti nei dettagli il complicato intreccio soltanto facendo parlare i protagonisti. Pazzesco! Nell'incipit tre sprovveduti ex galeotti discutono di storie di galera e si interrogano su cosa fare per non rientrarci un'altra volta. Vorrebbero svoltare con un colpo pulito e uno di loro ha un'idea. A Boston c'è una bisca clandestina facile da rapinare e siccome il gestore è già sotto sorveglianza degli

sgherri della mafia locale per un precedente furto, i tre sono certi che sarà lui il sospettato principale, perciò sarà in breve ammazzo e loro potranno godersi il bottino in santa pace. Si entra nella testa dei tre personaggi attraverso una serie di botta e risposta sugli argomenti più classici della piccola mala: donne, automobili, armi, alcol, amici ancora in prigione.

Ogni quattro o cinque pagine di sproloqui si raccolgono gli indizi del loro scalcagnato progetto. Quando arriva il momento dell'azione ti aspetti finalmente un piccolo stop ai dialoghi. Invece il capitolo dedicato al furto nella bisca si risolve con rari momenti di pausa, per esempio con un semplice: «... e dal giubbotto Frankie tirò fuori il fucile a canne mozzate». Poi riparte il concitato colloquio e in un attimo sono già in fuga con i soldi. A questo punto entra in gioco un killer che si lancia all'inseguimento dei tre poveri cristi. Il suo nome è Cogan ed è un tipo spietato e considera la caccia all'uomo e l'eventuale eliminazione un lavoro di poco conto, rispetto alle paranoie causate dalla malattia che ha colpito il suo socio.



Cogan
George V. Higgins
Einaudi Stile Libero Big
pp. 212 - euro 17
9.0

Così, oltre ai soliti discorsi di strada, si aggiungono frasi spassose sugli acciacchi dell'invecchiamento, mentre pestaggi, massacri e omicidi rientrano nella normalità. Elmore Leonard considera George V. Higgins il suo maestro e per chi ama il più acclamato autore di noir, questo libro è imperdibile.

Marco Philopat



Sofia si veste sempre di nero
Paolo Cognetti
Minimum Fax pp. 200 - euro 15
8.0

Romanzo metropolitano e giramondo, storia d'amore e di anarchia vissuta nelle periferie e scandita da nove capitoli di una biografia immaginaria.

E soprattutto intenso ritratto di un inquieto personaggio femminile in un'epoca in cui personaggi memorabili li inventa più il cinema che la letteratura. Sofia la incontriamo nella prima pagina dopo un parto (immaturo), come Tristram Shandy di Sterne, mentre il padre le parla seduto accanto all'incubatrice. Scapperà di casa per fare teatro a Milano, sceglierà un nome maschile (Giona), chiederà alla zia Marta tutto sull'amore negli anni 70. Poi frequenterà cortei, case occupate, centri sociali, relazioni sentimentali intense e precarie, mescolando il teorico sovversivo Hakim Bey, pirati del Madagascar e marinai di Brooklyn. Sa che è proprio l'amore l'unica Zona Temporaneamente Liberata (e abita pericolosamente la nostra pancia). Ha il viso asimmetrico, ma aspira alla grazia e all'armonia di Nureyev che attraversa la folla sospeso a dieci metri dal suolo. Nel romanzo l'essenzialità di Carver s'incontra con il romanticismo dei film della *Nouvelle Vague*. Con un ultimo capitolo spiazzante in cui l'autore entra in scena e ci parla di lei, dopo che per tutto il libro aveva usato una coinvolgente seconda persona. **Filippo La Porta**